

Venti milioni di eredità

22 settembre 2008 — pagina 1 sezione: NAPOLI

Un' anziana signora passa a miglior vita e lascia al Comune di Napoli un' eredità stimata in venti milioni di euro. La notizia pubblicata sabato scorso da Repubblica fornisce una boccata d' ossigeno alle casse di Palazzo San Giacomo. A mio avviso è anche un segnale di fiducia nelle istituzioni locali, che giunge inaspettato e restituisce un pizzico (milionario) di ottimismo.

Dopo quasi un anno da difensore civico, confesso infatti che spesso faccio fatica a convincere i miei interlocutori di turno che Napoli non è soltanto emergenza, disorganizzazione e menefreghismo. Negare che ci siano problemi sarebbe da stupidi. Ma io dovrei "avvicinare i cittadini alle istituzioni", trasmettere ai napoletani energie positive, dire loro che con i nostri amministratori si può anche dialogare. Ho sempre respinto qualsiasi interpretazione politica del ruolo, privilegiando gli aspetti tecnici dei quesiti a me posti. Con garbo (almeno credo) ho indicato le soluzioni alle varie difficoltà, ammettendo, talvolta, di non essere in grado di risolvere la specifica questione. Va via dal mio ufficio con un sorriso chi riesce a ottenere il cambio di residenza, a farsi annullare un verbale - palesemente errato - della polizia municipale ed esce soddisfatto il vomerese che ha avuto notizie sulla riparazione dello storico orologio di piazza Vanvitelli. Un po' meno contenti sono i cittadini che pretendono da me massima efficienza dei vigili, strade pulite, perfettamente asfaltate e senza traffico, richiesta di dimissioni alla giunta. Non è quello il ruolo del difensore civico. E se ho difficoltà con alcuni uffici che ancora non collaborano come vorrei, non lancia un comunicato stampa contro il dirigente responsabile. Piuttosto, cerco di incontrarlo e di capire come migliorare i nostri rapporti. Se, poi, i problemi permangono, lo scriverò nella mia relazione annuale al Consiglio comunale che sarà pubblicata in internet. Quando incontro i cittadini che, prima di arrivare al "dunque", al motivo per cui chiedono il mio intervento, lanciano strali contro i politici, cerco di far capire loro che il sindaco e il presidente del Consiglio dei ministri (accostamento volutamente bipartisan) sono di tutti, anche se hanno una provenienza politica specifica, nel caso in questione diversa. Ecco perché letteralmente godo nel vedere Comune e Regione che dialogano e collaborano col premier per risolvere (tra gli altri) il problema della spazzatura. Sarò anche un po' Forrest Gump, ma la collaborazione istituzionale mi ricorda le regole che sono alla base di qualsiasi democrazia: dopo i risultati della competizione elettorale, chi riveste cariche pubbliche dimentica la propria provenienza politica e si mette al servizio di tutti i cittadini. Concetti forse banali, ma nessuno li sottolinea più. Grazie, quindi, alla generosa signora che lascia venti milioni di euro per i poveri di Napoli. Mi consente di dire che c'è ancora qualcuno che ha fiducia nell' amministrazione comunale. Senza dimenticare l' ironia di un tassista: «Come si fa a entrare nella graduatoria dei "poveri di Napoli"»? L' autore è difensore civico per la città di Napoli

- GIUSEPPE PEDERSOLI

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page